

Sommaro

Finanza

De Cecco, corrono ricavi e margini

di Daniela Polizzi



Generali, uno scatto per l'ambiente

di Sergio Bocconi

22

Terna, Snam, Eni sul podio Webranking

di Giulia Cimpanelli

26

Imprese

Il domani biologico di Orsero

di Isidoro Trovato



Un caffè doppio per Musetti & Bonomi

di Daniela Polizzi

35

Travolti dall'emergenza sanitaria ed economica, alcuni pensano che la sostenibilità ambientale sia un lusso, una distrazione. Per fortuna, non la pensa così la stragrande maggioranza degli italiani e, in generale, dei cittadini del mondo, come confermano tutti i sondaggi d'opinione. Anzi, proprio la pandemia ha rafforzato la consapevolezza che, come ha detto il Papa, non si può essere sani in un pianeta malato. D'altra parte, basti ricordare che la settimana scorsa l'Agenzia europea per l'ambiente ha indicato in circa 65.000 all'anno le morti premature in Italia dovute all'inquinamento, subdolo e stretto alleato del virus, a fronte di circa 450.000 morti in tutto il continente.

La legge di Bilancio per il 2021, in discussione alla Camera dei deputati, si concentra soprattutto sulle esigenze immediate e tenta di riparare ferite dolorose, profonde. Ma dedica poco spazio alla crescita ed è inspiegabilmente timida sulla trasformazione ecologica ed energetica. Come se si volessero procrastinare scelte ormai urgenti, in particolare la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi (come le agevolazioni sull'uso del gasolio), pari a quasi 20 miliardi annui, semplicemente per non affrontare costi di transizione (e questioni di consenso) che oggi, con le attuali quotazioni del petrolio, sarebbero più facilmente superabili. La legge di Bilancio prevede di tagliare tali sussidi di un solo miliardo. A partire dal 2023. Una miopia incomprensibile.

La contraddizione

Una contraddizione evidente per un Paese che, al più tardi nel prossimo febbraio, dovrà presentare un preciso e articolato Piano per la ripresa e la resilienza (PNRR) al fine di accedere ai sussidi e ai prestiti, i famosi e troppo sbandierati 209 miliardi del Recovery and Resilience Facility. Quello che solo in Italia chiamiamo sbrigativamente Recovery Fund, parte del programma Next Generation Eu, ideato per rafforzare, in chiave straordinaria, il bilancio dell'Unione 2021-27.

Le linee principali d'intervento del nostro Piano verranno ulteriormente dettagliate nei prossimi giorni. Ma non si sfugge, il sentiero è già tracciato. Ed è in gran parte verde. I principali obiettivi comunitari sono tre: transizione energetica — che è perseguita anche dal parallelo programma Green New Deal — inclusione e digitalizzazione. Inoltre, vi è sempre l'orizzonte dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite con i diciassette goal che riguardano non solo l'ambiente ma anche disuguaglianza, povertà, parità di genere. Giusto ricordarlo perché con la presidenza Biden — che ha annunciato il rientro nell'Accordo di Parigi sul clima — i temi della sostenibilità ritorneranno al centro dell'agenda politica internazionale.

Il presidente eletto Joe Biden ha nominato l'ex segretario di Stato John Kerry suo inviato speciale per la lotta ai cambiamenti climatici. Nel 2021 l'Italia sarà chiamata a svolgere un ruolo molto importante, sia perché avrà la presidenza del G20, sia perché è copresidente — insieme al Regno Unito — della Conferenza sul clima (COP26) di fine anno a Glasgow. Ebbene, l'Italia dovrà sostenere le posizioni europee,

La Legge di Bilancio taglia di un solo miliardo dal 2023 i sussidi ambientalmente dannosi e il nostro governo non ha fatto i compiti per presentare un progetto integrato energia-clima come invece ha fatto la Gran Bretagna

IL FUTURO È GREEN I NOSTRI PIANI VERDE PALLIDO NON BASTANO

di Ferruccio de Bortoli ed Enrico Giovannini



che prevedono il taglio del 55% delle emissioni entro il 2030 e la carbon neutrality entro il 2050, obiettivi condivisi recentemente da Giappone, Corea del Sud, Sudafrica e Cina (al 2060). Nei giorni scorsi il premier britannico Boris Johnson — che presiederà anche il G7 — ha annunciato, nell'ambito del suo programma verde, tutto concentrato su energia eolica, idrogeno e nucleare di nuova generazione, lo stop alle auto a benzina e diesel dal 2030 e zero emissioni nocive entro il 2050.

Domanda: l'Italia invece si presenterà a questi consessi senza un Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC) in linea con gli obiettivi europei, senza aver creato — al contrario del Regno Unito — tavoli settoriali per disegnare i

plani di decarbonizzazione delle diverse attività economiche, senza una posizione chiara sulla mobilità sostenibile, senza aver nominato un inviato speciale sul clima come ha fatto Biden, e ora senza un impegno credibile a tagliare i sussidi ambientalmente dannosi, trasformandoli in sussidi per la transizione ecologica?

Forse non è chiaro alla classe dirigente — non solo quella politica — che siamo di fronte a una sfida epocale, non solo per la salute del pianeta. Il mondo produttivo è alle soglie di un

salto di paradigma storico e chi tardi arriverà peggio alloggerà, come dice il proverbio. Lo spartiacque fra vincitori e perdenti, sul versante del benessere, del reddito e del lavoro, dei prossimi anni passa per la

Non è sufficiente il bonus al 110% per gli edifici per rigenerare in senso ecologico un modello di sviluppo

«Siamo al fianco delle aziende e dei lavoratori. La **formazione delle risorse umane** rappresenta una **leva strategica** per sostenere le imprese a superare la crisi del Covid»

Il direttore **Rossella Spada**

LA NOSTRA STORIA

Imprese aderenti	»	110 mila
Numero dipendenti	»	775 mila
Fondi erogati	»	140 milioni finanziati in 11 anni
Parti sociali	»	Sistema Impresa e Confsal

LE AZIONI CONTRO IL COVID

Avvisi e finanziamenti bimestrali a favore delle imprese

PMI	»	Avviso 1/2/3/4/2020 14 mln
Grandi Imprese	»	CFI 3 mln

» Avviso 5/2020 10 mln



@form_azienda
Fondo Formazienda
@fondoformazienda

VISITA
WWW.FORMAZIENDA.COM
PER MODALITÀ
DI ADESIONE
E APPROFONDIMENTI

FORMAzienda
FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

RIPARTIAMO INSIEME